

Comunità Pastorale Madonna del Cenacolo in Milano
Parrocchie San Martino, Santissimo Nome di Maria e Santo Spirito

CONSIGLIO PASTORALE 2024-2028
Verbale dell'VIII incontro, 22 novembre 2025

Il giorno 22 novembre 2025, alle ore 9, presso l'oratorio della Parrocchia San Martino, si è riunito il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale Madonna del Cenacolo (CPCP).

Sono presenti, per la Diaconia, don Stefano Saggin (parroco responsabile della Comunità Pastorale, che presiede la seduta), don Emilio Gerli (vicario della Comunità Pastorale), don Massimiliano Terraneo (vicario della Comunità Pastorale) don Camillus Benedicto Ndunguye (residente con incarichi Pastoralis presso la CP),

e i consiglieri:

Allocchio Silvia
Cappelletti Gabriella
Casaleggio Roberta
Claut Laura
Colombo Piero
De Stefano Stefania
Iannuzzi Carmelina
Lorusso Marcello
Mandelli Simone
Monti Cesare
Razzini Eleonora
Santolini Carla
Sbona Stefano
Silvani Alessandra
Tarsi Maria Chiara
Zemiti Emanuela

assenti:

Brambilla Anna
Ruta Delizia
Tortora Gabriele

Ordine del giorno:

1. Preghiera iniziale, saluto del Parroco
2. "Uno popolo e i suoi presbiteri – La Chiesa di Milano di fronte alla diminuzione dei suoi preti"
Proposta di don Paolo Brambilla in preparazione a future riflessioni del CPCP su Numeri, Ruolo, Responsabilità di laici e sacerdoti nella CP Madonna del Cenacolo e funzionamento dei suoi organismi pastorali.
3. Una festa della Comunità Pastorale? Rielaborazione dei contributi CPCP svolta dalla Diaconia
4. Aggiornamenti dalle Consulte
5. Aggiornamenti dalle Commissioni
6. Uno sguardo al calendario dei prossimi 3 mesi
7. Comunicazioni varie ed eventuali

1. L'incontro si apre con un momento di preghiera.

2. Successivamente don Stefano porge il saluto iniziale e presenta **don Paolo Brambilla**, docente di seminario e autore, insieme a don Martino Mortola, del libro "Uno popolo e i suoi presbiteri – La Chiesa di Milano di fronte alla diminuzione dei suoi preti". **Per la relazione di don Paolo, si veda l'allegato a questo verbale (allegato 1).**

3. **Don Stefano** riassume la **proposta attuale per la Festa della Comunità Pastorale**, elaborata in seguito a riflessione di Diaconia e delle commissioni che avevano proposto il tema. Nel 2026 la festa si svolgerà nei giorni 6 e 7 giugno; non ci dovrà essere un aggravio di lavoro organizzativo per chi, dal giorno successivo 8 giugno, dovrà occuparsi dell'oratorio estivo feriale. La festa comprenderà un ritiro al sabato pomeriggio, con la probabile partecipazione di don Ivano Tagliabue, per una riflessione sul progetto pastorale; il ritiro sarà seguito da una veglia di preghiera (di Pentecoste). Alla domenica si organizzerà un aperitivo al termine delle messe del mattino nelle tre parrocchie e nel pomeriggio si sta pensando ad uno spettacolo teatrale per le famiglie. Don Stefano chiederà alle associazioni sportive di farsi promotrici di attività pomeridiane di gioco e di sport; si chiederà in particolare alla G23, che nello stesso fine settimana vive di

consuetudine la sua festa annuale, la disponibilità ad integrare le proprie attività, comprese quelle relative agli stand gastronomici a SS Nome di Maria, nella festa della comunità. La festa della parrocchia di SS Nome di Maria tornerebbe a questo punto alla prima domenica di ottobre, in concomitanza della festività della Madonna del Rosario e della festa laica del quartiere Ortica. Le tre feste parrocchiali caratterizzerebbero a questo punto l'inizio dell'anno pastorale nella Comunità, mentre la festa di giugno sarebbe intesa come un momento di conclusione comune. **Gabriella P.** interviene chiedendo di riflettere sull'opportunità di svolgere il ritiro in un ambiente esterno alle tre parrocchie. Si apre una breve discussione, al termine della quale don Stefano prende l'incarico di valutare la disponibilità di ambienti opportuni presso le suore agostiniane o francescane di via Ponzio. **Carla S.** interviene chiedendo di affidare la preparazione della veglia di preghiera ai giovani, in particolare ricordando l'entusiasmo di quelli che hanno partecipato alla veglia con il Papa a Roma, la scorsa estate. Don Stefano apprezza l'idea che i giovani portino una loro testimonianza durante la veglia, ma non ritiene possibile affidare a loro l'intera responsabilità di questo momento di preghiera.

4. **Silvia A. (consulta Santo Spirito)** fa presente la richiesta, da parte di alcuni giovani, di utilizzare gli spazi della parrocchia per lo studio domenicale, in particolare per studenti delle superiori e universitari. Verrà dato seguito alla richiesta, con individuazione di modalità e responsabili (ambito Commissione Evangelizzazione). Resta aperto il problema degli spogliatoi e dell'ammodernamento docce per la società sportiva, per il momento i ragazzi usano la sala parrocchiale per cambiarsi. Ci sono alcune criticità degli edifici (cavedio tra sacrestia e cappellina, vetrata cappellina, barriere architettoniche). C'è la proposta di un ingegnere del Politecnico, per ragionare sulla possibile installazione di un impianto fotovoltaico. **Don Stefano** interviene rilevando le difficoltà crescenti che le associazioni sportive si trovano ad affrontare, a causa delle nuove leggi e del CSI che chiedono assunzioni di responsabilità e impegni economici sempre maggiori (ad esempio necessità del *safeguarding* esterno). È evidente che lo sport svolge una funzione sociale sul territorio e va sostenuto, ma certamente non potrà tornare in carico alle parrocchie, da nessun punto di vista.

Carmelina I. (consulta SS Nome di Maria) riporta che, al Santuario, va sostituita la caldaia. Si organizzerà, come di consueto, un momento conviviale, al termine della Messa di mezzanotte a Natale. Riguardo a un'area un tempo proprietà della Curia in zona via Borgomanerio, **Cesare M.** fa presente che è stata ceduta qualche anno fa al Comune di Milano. Viene segnalato che in via Rubattino l'edificio dell'ex liceo Manzoni è frequentato da senza fissa dimora. **Emanuela Z.** chiede di avere la disponibilità delle chiavi dell'appartamento C della casa parrocchiale, anche in vista dell'organizzazione del momento conviviale natalizio. **Don Stefano** fa presente il peggioramento della salute di don Sandro, che è spesso ricoverato in ospedale.

Don Stefano (consulta San Martino) comunica che Luisella dal 31 dicembre sarà in pensione. Lavorerà ancora in segreteria, a titolo volontario, per metà del tempo attuale. Per la parrocchia è un passaggio positivo dal punto di vista economico. Si sta lavorando, con il CAE SM-SN, per capire come gestire la segreteria in futuro. Ci sarà presto comunicazione ufficiale, è infatti un passaggio delicato e importante. Per le benedizioni Canzi-Crespi-San Faustino si è creato un (piccolo) gruppo organizzativo, che ha pensato uno schema nuovo per le visite: con difficoltà si sono trovate alcune persone, che abitano nei palazzi, disponibili a portare personalmente le lettere ai condòmini; la lettera (**allegato 2**) è diversa da quella consueta e pensata appositamente per questi destinatari; il parroco sarà accompagnato da un laico nella visita; è stato programmato un momento di restituzione della visita, il 18 gennaio alle ore 18, in oratorio a San Martino: ci sarà un aperitivo e i membri del Consiglio Pastorale sono invitati ad essere presenti. Ci dovrà poi essere una verifica di quanto vissuto. Don Stefano riporta di aver avuto un confronto con le famiglie di CL, relativamente alla presenza di bambini piccoli durante la celebrazione eucaristica domenicale delle ore 10, si cerca di proseguire il dialogo con modi di fraternità. Si sta ragionando con l'associazione sportiva G23 per la ricerca di finanziamenti, in vista del rifacimento del campo di calcio.

5. **Alessandra S. (Commissione Evangelizzazione)** relaziona brevemente, in quanto il tema della Festa della Comunità Pastorale e delle benedizioni sono già stati trattati in punti precedenti. Relativamente all'obiettivo della pastorale 0-7 anni, si riassume l'ipotesi di proporre una messa mensile dedicata alle famiglie con bambini piccoli. Alla messa dovrebbe seguire un pranzo in condivisione e un momento di riflessione-formazione per gli adulti e un momento educativo per i bambini. Tramite i canali dell'Iniziazione Cristiana, è attualmente in corso la ricerca di famiglie interessate e disponibili a rendersi parte attiva nell'organizzazione, al fine di verificare la fattibilità della proposta.

Stefano S. (Commissione Cultura) comunica che il percorso culturale per adulti, sul tema dell'identità sessuale, sarà a breve pubblicizzato. Avremo ospiti don Aristide Fumagalli, per un incontro di taglio informativo, e una coppia di genitori con figlio omoaffettivo, per un incontro di taglio esperienziale. Si sta pensando di creare un piccolo box sul NOI, per segnalare eventi o letture. Al momento, sul sito, vengono segnalate solo iniziative della Comunità Pastorale, del Decanato e della Diocesi. Non ci sono le forze per valutare altre proposte. Don Stefano ringrazia Lizy per l'enorme lavoro di comunicazione che svolge, seguendo il sito e il notiziario NoiA4.

Laura C. (Commissione Liturgia) riporta il buon riscontro avuto sul mandato agli operatori liturgici, che a questo punto si configura come un momento da ripetere anche in futuro, sempre alla prima domenica di Avvento. L'incontro con don

Miolo, proposto dalla commissione, è stato molto positivo e partecipato e ha aperto alla riflessione su tanti temi. Sarà condiviso un documento riassuntivo del primo incontro, utile a stimolare la riflessione nei singoli cori, possibilmente con un incontro dedicato, e in vista di un secondo e ultimo incontro con don Miolo. Riguardo alla pastorale dei Battesimi, la commissione aprirà una riflessione sull'aspetto celebrativo. Don Stefano fa presente che molte delle famiglie che chiedono il battesimo provengono da fuori territorio della Comunità Pastorale.

Gabriella C. (Commissione Caritas) riporta il buon riscontro avuto alla richiesta di volontari per il Centro d'Ascolto: si sono presentate dieci persone, di cui quattro hanno già sostenuto un colloquio di approfondimento, in vista di un inserimento nel gruppo di volontari. A breve, verranno incontrate le altre sei persone che si sono dette interessate.

Alle ore 13 si concludono i lavori con una preghiera semplice.

Milano, 22 novembre 2025

Alessandra Silvani
(per la Segreteria del CPCP)

Allegato 1

Trascrizione dell'intervento di don Paolo Brambilla

Don Paolo, io insegno cristologia trinitaria, quindi io insegno il mistero di Dio. Tenzialmente non insegno ecclesiologia o statistica o altro, anche se la formazione, avendo una formazione del genere alle spalle, i numeri mi appassionano sempre. Perché abbiamo fatto questa cosa? Io e Don Martino abbiamo alla fine scritto questo libro che in realtà è uno studio, una ricerca multidisciplinare fatta, ci siamo fatti aiutare da alcuni demografi della cattolica, da alcuni. Insomma gente un po' di tutti i tipi, qualche ingegnere che fanno delle strutture, del riciclo delle strutture ecclesiali. Perché? Perché erano anni ormai che ascoltavamo i nostri compagni preti, i nostri amici preti e guardavamo i seminaristi sulla situazione delle parrocchie e sul problema che nelle parrocchie alla fine i preti sono in affanno sempre. Noi siamo partiti da qui, cioè il fatto che tra soldi, attività e cose che ci sono, i preti fanno fatica. Volevamo domandarci questa cosa. Quindi è nato questo dossier: un popolo i suoi presbiteri e la chiesa di Milano di fronte alla diminuzione dei suoi preti. E abbiamo provato a guardare il problema un po' in generale. Ecco io stasera vi presento, stamattina vi presento un po' questo. Vi dico un po' di cose, non vi consiglio l'acquisto del libro perché Cioè è una cosa specialistica. Se volete poi le slide ve le lascio. Abbiamo scritto un paio di articoli, io e Don Martino anche due paginette, tanto per dire quello che diciamo, ne uscirà un altro. Poi diciamo sempre le stesse cose perché crediamo che quello che noi diciamo non abbia niente di particolarmente intelligente dal punto di vista della speculazione. Però aiuti a dire, dobbiamo renderci conto che ci sono alcune cose che è tanto tempo che non guardiamo e che forse è arrivato il momento di guardare, nel senso che se non le guardiamo le cose diventano difficili. Però io vi presento queste cose, guardiamo insomma la realtà con i numeri, cioè vi presento un po' di dati, vi racconto alcune esperienze e vi dico che cosa proponiamo noi, cioè io e Don Martino che Siam due preti di Milano. ci siamo presi la responsabilità di scrivere queste cose che abbiamo consegnato anche a Tesco, cioè nel senso che poi vi lascio qualche domanda se vi serve per ragionare. Ok, io faccio questa cosa, parlerò un'oretta insomma, dopo ci diamo il tempo appunto per discutere, magari abbiamo anche la disposizione delle sedie. Allora in realtà i suoi numeri vi presenta un po' di cose che si trovano dappertutto. E parto da alcuni numeri mondiali e in particolare da questa stima, questa cosa che provo a immaginare, secondo alcuni dati, alcuni parametri, gli americani fanno queste cose abbastanza inutili, cioè puntini no, però dico queste stime e dire come evolveranno le religioni nel mondo dal 2015 al 2060. Io vorrei solo farvi notare che cosa succede: i cristiani sono quelli viola. Passeranno dal 31% al 32%. Ora, sono stime che nessuno può misurare una cosa del genere, ma l'idea è che i cristiani, nel giro dei prossimi anni, in percentuale nel mondo, aumenteranno. Aumenteranno certamente molto di più i musulmani, 24-31. Perché? Perché sono più giovani, fanno più figli, sono paesi più giovani. Chi diminuiranno? Almeno, chi è stimato che diminuiranno? E quelli che sono atei, anafilietti, quelli che non hanno nessuna appartenenza religiosa, dal 16 al 13%. Se uno va a vedere, c'è un sito in cui magari hanno fatto anche degli studi, più Reserve Center TEW, in inglese, ma penso che fanno le ricerche sociologiche, statistiche, Quando parlano di religione, mostrano come le religioni nel mondo e la gente nel mondo preghi, frequenti luoghi di culto, voglia bene al sistema religioso. Ma, attenzione, non in Europa, non in Italia. Se andate a vedere chi prega tutti i giorni. Ci sono paesi in cui il 90% delle persone prega tutti i giorni, quelli europei nessuno. sono tutti sotto il 20%. Quindi questo però per dirvi, perché è una cosa che io gradirei bene, la fede non è in crisi, non è in crisi la ricerca di Dio, è in crisi la ricerca di Dio qui oggi in Italia, in questo tempo che stiamo vivendo. Come è distribuita la Chiesa Cattolica? Secondo elemento: cosa siamo noi per la Chiesa Cattolica, noi Europa? Noi siamo dove c'è scritto ASE nell'Annuario Statistico Ecclesiastico, quello che produce la Santa Sede. Nel 2022 perché i dati sono del 24 perché ci mettono due anni a farlo. L'Europa è il 20% della Chiesa. Siamo ormai una piccola parte. La Chiesa è nata praticamente Europa Mediterranea, Europa Africa del Nord, Asia, quell'inizio lì insomma, ma alla fine noi siamo un quinto, metà della Chiesa cattolica in America. E non è un caso che i due Papi, gli ultimi due Papi, siano un Papa, uno sudamericano, l'altro tutto americano, perché è stato ovunque. L'Africa è il 20%, l'Asia conta poco, ma vedrete, l'Asia, l'Africa sono in forte crescita, mentre l'Europa e anche l'America un po' è in decrescita. Come sono distribuiti i cattolici nel mondo? I cattolici nel mondo, secondo questo database delle religioni mondiali, vedete, dove è più scuro ci sono più cattolici, quindi sappiamo bene, viene attribuito, perché poi che uno dei paesi più cattolici al mondo sia l'Italia, è vero. Dall'altra parte

sapete anche bene che sapete che cosa ci circonda, dove viviamo. quindi Polonia, Italia, la Spagna viene detta un paese fortemente cattolico, il Sudamerica. Ecco perché si misura la percentuale dei battezzati, però almeno ci dà l'idea di dove è distribuita la fede cattolica. Ecco, questo per darvi una panoramica. In Italia che cosa sta succedendo? Perché la cosa che a me interessa capire un po' in Italia è dove siamo e i democratici che ci hanno aiutato Crivellini e Bonamoni si chiamano, due della Cattolica. La prima cosa che ci hanno fatto notare è il tasso di fecondità, per capire come cambia la popolazione. Quanti figli nascono per donna? L'avete sentito 8 milioni di volte nel telegiornale, no? Più di due figli per donna, noi siamo quelli verdi. Alla fine noi abbiamo la cosa più bassa in tutta Europa. Oggi i figli per donna sono 1,62 in Francia, in Germania 1,45 e in Italia 1,18. Perché la popolazione rimanga pari ci vuole 2,1. Quindi, capite, 2,1 perché poi si stima qualche morte, non solo due. 2,1 e non ci siamo proprio. E se volete le statistiche italiane un pochettino sopra la media la Lombardia, ma vuol dire 1,21. Quelli dove nasce di più è Bolzano, nel 2024 uno e 51, quindi si diminuisce anche lì, ma un po' di meno. In Sardegna sono messi proprio male, 0,91. Questo vuol dire che diminuiranno come popolazione, per cui da 59 milioni arriveremo a 46. Però vi direi questa cosa non si diminuisce. Il problema è la composizione della popolazione, cioè nei prossimi anni cosa succederà? Queste sono statistiche dell'Istat. Vedete questa grafica? Qui c'è il sito dell'Istat. Uno va su, può fare un sacco di ricerche se vi volete divertire e perdere tempo. Lì ce ne potete perdere un sacco. Perché tra le cose che si possono cercare è com'è composta la popolazione nella previsione. Questi dati vanno dal 22, insomma 25 al 2050. Popolazione sopra i 65 anni sotto i 14. Facciamo così: bambini, nonni. Quindi nipoti e nonni. Oggi i nipoti sono la metà dei nonni, quindi ogni nipote c'ha due nonni, un bambino e due anziani. Quindi se avete, se dovesse venire un pezzo della vostra popolazione, della parrocchia in chiesa, comunque gli anziani sarebbero più dei bambini. Non è che possono essere tanti bambini, perché non ci sono più. non ne nascono. Quindi se viene quello lì e arrivano i bambini sono la metà. Nel 2040, non sto parlando tra 100 anni, 2040 adesso siamo qua, 11 anni, saranno un bambino tre nonni. Quindi saranno il triplo gli anziani rispetto ai bambini. Questo cambia enormemente la composizione della popolazione. E' inutile che ci dicano che le pensioni si reggono così, non è vero. Perché è così. Qualcuno che lavora in più ci vuole, perché non è che i soldi cadono dal cielo, ma soprattutto anche le nostre strutture, la nostra idea di fare la chiesa, la nostra idea di fare l'oratorio, dovrà confrontarsi con quella roba qui. Perché cosa costruiamo? Casa mia è stato costruito a Trezzo sull'Adda, il mio parroco, malissimo, Don Peppino, costruì un oratorio che valeva 5 milioni di euro. 5 milioni di euro di oratorio. Adesso l'oratorio 5 milioni di euro. Ecco cosa pensiamo, cosa sistemiamo, cosa guardiamo? Tenete conto che l'evoluzione della popolazione questa non è una stima, ma è una previsione. Vuol dire che la differenza è stima, previsione si conta perché le popolazioni non è che nascono e si trasformano in fretta. Questo sarà quello che al 90 che ci aspetta numero più percentuale più percentuale meno. Pratica religiosa, come va la pratica religiosa nel nostro paese? Guardate questo dal 2001 al 2024, guardate il giallo è il sud, il blu è il nord, il centro è sempre un po' più ateo, ma comunque si è allineato al Nord, si è allineato. Vedere i numeri, se volete prenderli, sempre dall'Istat, la domanda è quante volte tu vai in un luogo di culto una volta alla settimana, La risposta è sì. Allora rispondeva di sì, che non vuol dire che andava, eh, ma che rispondeva di sì. In Lombardia nel 2001 erano il 36%. Il 36% credo che non sia mai successo che in Lombardia andassero a messa, se no avrebbero le chiese straponde. Anche nel 2001. Però rispondeva di sì, quindi diceva: "Voglio andare a messa una volta a settimana, confesserò, cioè voglio andare a messa, e prima o poi andrò a messa, però ci tengo". Era il 36. Oggi risponde la metà. Quindi nel giro di vent'anni, e credo che sia quello che avete visto, chi va a messa, chi desidera andare a messa, la pratica comune è dimezzata in Lombardia. Ma guardate negli altri posti. A Bolzano sono passati dal '41 all'11 12. L'Emilia Romagna aveva il 26, 15. La Puglia 45 e 23. si è praticamente dimezzata. E queste sono statistiche, cioè questa è la domanda fatta alla gente nei sondaggi Istat. Come aumenterà? Come evolverà? Questo qua è il numero. Soldi, perché poi arriviamo a destinazione dell'otto per mille. Alla chiesa cattolica, alle parrocchie arriva parte dell'otto per mille, ai preti lo stipendio arriva tramite l'otto per mille. Poi ci sono tante cose, non solo quelle. Ma che firmavano per l'otto per mille, firmavano per la Chiesa cattolica era il 90% nel 2004, oggi firma per la Chiesa cattolica il 67%. Cos'è l'otto per mille? Una fetta di tasse, è l'otto per mille delle tasse che viene divisa in base alle firme fatte. Se non firmate, non partecipate alla divisione, che siate ricchi o poveri non conta, conta il numero delle firme. Quindi Nel 2004 il 90% di chi firmava firmava per la Chiesa Cattolica, oggi 67%. questi qua parliamo di milioni di euro, non è che paghiamo. mi pare che fosse circa un miliardo alla fine la distribuzione iniziale. Capite che il 90% o 70% cambia completamente. E queste vanno nella carità, nella costruzione delle chiese, la liturgia e nello stipendio dei preti. Quindi carità, liturgia, gli stipendi dei preti, più cala più diminuisce il fondo. E adesso comunque hanno già fatto i futures sul futuro perché non avevano più da pagare gli stipendi dei preti questi anni. C'è più investimenti, c'è le sue cose, però erano in difficoltà su alcuni numeri. Noi abbiamo studiato quella diocesi di Milano, abbiamo avuto accesso un po' di dati. Vi faccio vedere l'evoluzione dei numeri. Qual è la stima? Perché il numero reale è quello rosso, però non tutte le parrocchie mandano i numeri in curia, quindi poi bisogna fare la proporzione. Questo è il numero delle comunioni. Come si è evoluto il numero delle comunioni? Guardate fino al 2022, che poi non abbiamo avuto più i numeri, i numeri sono praticamente pari. E credo che sia la vostra sensazione che quando ci sono le comunioni, la Chiesa ha lo stesso numero. Noi siamo lì abituati a dire vabbè, ma le comunioni sono sempre in tante. Le cresime, guardate anche le cresime, i numeri sono quelli lì. Alcune classi nate numerose, poi c'è stato il Covid, eccetera. Ma i numeri sono abbastanza allineati. Se vi faccio vedere i battesimi, sarebbe interessante vedere gli ultimi anni, I battesimi sono passati da una media di 37.000 a una media di 20.000. nascono e un po' di battezzano di meno. Quindi c'è una parte, la preponderante è il calo della popolazione, però c'è anche una parte in cui si battezzano meno. Sapete bene se li battezzano quattro, cinque, sei anni quando iniziano il catechismo, mai succede. Però cosa succede? Che i cristiani comunque sono i battezzati. Quindi da 37 a 20.000 vuol dire la metà. Pensatelo in termini di strutture: in questo oratorio c'erano 200 bambini, ce ne saranno 100. Con l'oratorio ce n'erano 400, ce ne sono 200. Perché i numeri saranno dei battezzati, saranno così. Questi qua sono dei dati, queste sono delle cose che non vediamo subito, ma tra 10, 15, 20 anni le vedrete tutte. Chi ci sarà le vedrà tutte. Queste cose ci saranno. E volere bene ai nostri figli vuol dire anche volere bene, cioè prendersi cura anche preparando il futuro. Questioni dei preti, preti, diaconi, parrocchie. So che vi riempio

di numeri, però serve questa cosa a prendere un po' di Abbiamo studiato anche queste cose. Vi faccio vedere l'evoluzione dei preti rossi e delle parrocchie blu. Cosa è successo nel 900? I preti sono sempre stati sopra i 2000. Noi siamo sempre stati a una chiesa ricchissima di clero. Guardate, sono calati dopo la guerra perché chi è andato in guerra e ha ucciso è stato spedito fuori dal seminario perché non poteva andare un seminarista, andavano a combattere e se uno uccideva qualcuno non diventava più prete. Quindi nel '30, '20, '30 sono diminuiti i preti. Poi a un certo punto sono aumentati fino agli anni '70 in cui siamo arrivati a 2350 preti. Una roba. E le parrocchie, siccome si espandeva la Lombardia, sono passate da 750 fino a 1150. Poi ne hanno chiuse un po' negli anni '90, ma adesso sono 1105. Allora prima, per ogni prete, il numero dei preti era più che doppio rispetto al numero delle parrocchie. Adesso i preti sono arrivati a 1006 e le parrocchie a 1105. Però i preti sono diminuiti solo dagli anni '90? Sì, uno dice sì, attenzione, non farmi fregare perché all'inizio del secolo la popolazione era di 1.700.000 abitanti. Adesso siamo 5 milioni. Quindi Già nel 2000 eravamo 5 milioni, quindi i preti sono diminuiti in percentuale anche prima. Certo che adesso, mentre insomma dagli anni '70 comunque la popolazione della Lombardia era numerosa, i preti calano e negli ultimi anni hanno fatto così. Nel 2002 ormai siamo quasi sotto i 1600. "Vabbè, ma entreranno in seminario, no?" Ecco, in seminario entrano così. I numeri del seminario sono quelli rossi. I nuovi ingressi sono quelli marroncini. In seminario nel 2000 erano ancora, prima del 2000, erano ancora più di 200 seminaristi, 200 è quindi, due Seveso, Venegono. Oggi in seminario al stato attuale siamo 54. Quest'anno ne sono entrati 12, ma negli anni scorsi 766. Quindi dopo il Covid c'è stato probabilmente il numero in cui ci assisteremo, noi ci speriamo, è 12, 10-12 che vuol dire che diventano preti in dieci circa più o meno. Una volta di. Stefano quanti eravate voi in classe? 38 preti entrati in 58 in prima teologia. 58 ingressi in teologia, 38 diventano preti. 12 entrano, adesso entrano più tardi, quindi cambiano meno idea. Dopo sono un po' più decisi. Uscirono in 10, però capite 38 preti. Io e l'Oscar eravamo 17, più quello del Pime e adesso sono 10. I prossimi anni saranno 12, 10 e diminuiranno. Avremo un anno, vedrete tra poco, in cui diventeranno preti. Uno più o meno, comunque sono in tre in classe, quelli di quarta, quindi. Il tableau, quello dei preti, ci siamo su tre faccine o quattro o due in base a chi passa. Qual è l'evoluzione? Allora cosa è successo negli ultimi 45 anni? Dopo io ve li lascio tutti questi dati. Abitanti siamo aumentati di poco il 10% in più nella diocesi di Milano più il 10%. Le parrocchie sono rimaste uguali 1115 1105. I preti sono calati negli ultimi 45 anni del 30%, i seminaristi del 76%. E cosa è successo? Come ci siamo trasformati negli ultimi anni? Penso che vi ricordate gli anni '80, cioè qualcuno si ricorda sicuramente. Avevamo parroci, pensate, quelli che avevano più di 3000 abitanti, c'era il parroco e il goduttore, erano due preti. con più di 3000 abitanti. I paesini avevano parroco e cognitore. E le parrocchie con più di 7000 abitanti? Tre preti. A prezzo, noi siamo 8000 9000 della parrocchia, tre preti avevamo. Quindi il parroco, il cognitore dell'oratorio, un altro prete giovane che faceva altre cose. Adesso sapete che delle 1105 parrocchie 600 sono in comunità pastorale perché si risparmiano i preti. Così il parroco fa più parrocchie. Prima invece il parroco era uno solo, con altri un prete, due preti. Stefano è stato usato da solo, poi gli altri preti della parrocchia, ma in una sola parrocchia. Capite la trasformazione in 45 anni. Cosa succede nei prossimi 15? Perché la cosa che a noi ci hanno aiutato a fare questi demografi è contare la popolazione e dire i preti muoiono come gli altri. Bene, cosa succede? Questi sono 45 anni. Ecco, nei prossimi 15 anni succederà questo. I preti passeranno previsioni, non stime. Quindi questi sono numeri che ci sono più o meno. Quindi da 1608 che eravamo quest'anno passeremo a 1050, un calo del 34%. Prima il calo era il 30%, quindi eravamo calati in 45 anni. Nei prossimi 15 anni, quindi non adesso, voi dovete pensare che i prossimi 15 anni sarà peggio di oggi, molto peggio, con una trasformazione forte da 1600 a 1050. Quelli che possono fare i parroci saranno da 1082 a 767, cioè sotto i 75 anni, perché tanti, vedete, sono sopra i 75 anni. I coadiutori degli oratori dimezzeranno. voi non ce l'avete più il collitore dell'oratorio, ma voi pensate a chi conoscete che hanno il collitore dell'oratorio, uno su due non ce l'avrà più. O li compriamo, li tagliamo in due come i vermicelli, quelli che si moltiplicano, o i diaconi permanenti, che sono cresciuti molto nella diocesi di Milano, rimarranno più o meno uguali. Aumenteranno quelli un po' più giovani, cioè totali, ma sotto i 75 anni più o meno sono lì. Quindi la nostra chiesa avrà un numero di preti fortemente inferiore di questi di oggi. Questo è sicuro. E se volete, noi abbiamo fatto poi traslazione, nel senso che se diminuiscono così e i preti più o meno sono distribuiti nella vostra, come sono distribuiti adesso nella vostra zona, città studi, Lambrate, Venezia, insomma del decanato si va da 37 preti totali. nel 2022 (adesso non so quanti siete, però più o meno sarà quello, perché il calo sarà nei prossimi anni) a 23 e quelli in grado di lavorare passeranno da 33 a 21. 33 e 21 vuol dire appunto un terzo in meno, come la statistica. Quindi 33 e 21. E la cosa dice ecco, ci hai presentato tutte le cose e quindi abbiamo pochi preti. E vi dico, in realtà non abbiamo pochi preti. Figurati che non abbiamo pochi peli. Allora, statistiche della Chiesa, quindi annuale ufficiale. Vi faccio vedere quanti cattolici ha ogni prete da curare. Quindi in America ogni prete deve prendersi cura di 5.592 cattolici, in Africa 5000, in Oceania 2005, in Asia 2000 In Europa il prete deve occuparsi di 1812 persone. 1800. Noi di preti siamo in percentuale in Europa numerosi. La forza lavoro è grande, ma, perché questo è il grande ma, ci siamo abituati ad averne molto di più, ad avere molti più cattolici e abbiamo una serie di strutture che sono abituate a lavorare come si lavorava 50 anni fa. Il problema non è del numero dei preti, è che ai preti e ai laici, perché poi non è che i numeri alla fine sono sempre quelli, è chiesto di fare le stesse cose che facevano 50 anni fa, ma con i numeri completamente cambiati. E' cambiato tutto, ma noi abbiamo, adesso non voglio Ma in certi posti, come a Trezzo, il numero delle messe è come quando io ero piccolo bambino. Sono lo stesso numero di messe. Mai cambiate le persone, sono cambiati i preti, ma non si è toccato niente di queste cose qua. Perché? Perché non si può toccare quelle cose qua. E quindi noi ragioniamo come se fossimo ancora 50 anni fa. Tra l'altro, cosa succederà? Quali sono le chiese più vive? Perché uno dice, con tanti preti l'Europa fiorisce, i preti servono per fare altri preti. E dove ce ne sono di meno, in Africa, ci saranno pochi seminaristi. Guardate, questo è il numero nel 2022 di quanti preti ci sono e quanti sono in seminario. Il primo numero è l'Africa. Sono 53.000 preti in Africa, ma ci hanno 34.000 seminaristi. È come se noi a Venegono oggi siamo 1600 preti, avessimo 1000 seminaristi a Venegono, cioè che ogni parrocchia ci va un seminarista. Capite? Qua ce ne aveste almeno 4 di seminaristi, tutti le domeniche che vengono qua. Ecco, in Africa è così. Gli altri paesi, in Asia il 43%, gli altri si assestano sul 20%. L'Europa, dove ci sono tanti preti, i seminaristi sono pochissimi, l'8% dei preti. E a Milano, da 1600, Siamo 54, quindi il 3%. Quindi le chiese

generative, che generano anche vocazioni, non è la Chiesa europea. La Chiesa europea è fortemente in crisi e diventeremo molti meno preti. Il calo di quei pretini sarà forte. Nelle altre nazioni in cui ci sono meno preti, fioriscono. Perché? chi lo sa il perché. Però almeno rendetene conto, cioè che questa cosa cambia totalmente. Secondo me è un modo di vivere noi occidentali che non è compatibile con la vita in generale, perché però le ultime statistiche se devono prendere, come dicevano i medici, stanno male gli adulti, gli anziani, gli adulti, i bambini, tutti c'hanno problemi. È compatibile una società come la nostra con la vita? Ogni tanto me lo chiedono perché in Africa Nascono un sacco di bambini e da noi si ha paura di fare figli. Che cos'è che cambia? Cioè va bene, però queste sono riflessioni in cui non dobbiamo entrare. Però la chiesa funziona che qui è in crisi e sarà in crisi. Diminuiremo i numeri di tutti, dei preti e dei fedeli, ma le strutture saranno ancora lì, le cose che fate saranno ancora lì. La settimana eucaristica, la protezione, le cose, le feste patronali, tutte, a meno che non si procede a toglierle. Cosa si è fatto in Francia? Perché guardate cosa è successo in Francia a un certo punto in Francia c'è una tesi di dottorato che ha studiato queste cose qua. Io l'ho copiata pari pari in quegli anni lì. Guardate, gli anni sono quelli in mezzo. 84. o è un anno singolo o sono quattro anni al massimo, due anni. Nella colonna di qui ci sono le parrocchie antiche. Quante sono le parrocchie antiche. Quante sono le parrocchie dopo la riconfigurazione? In Francia, siccome il numero dei preti era talmente basso, guardate che cambiamenti hanno fatto. Saint-Sauverre aveva 507 parrocchie, sono diventate 31. e non ho dimenticato lo zero. 31. I preti Erano talmente pochi, erano 50, che ormai avevano 10 parrocchie. E cosa hanno fatto? Hanno detto "ragazzi, dobbiamo ridurle. E se dobbiamo ridurle, almeno che un prete abbia una sola parrocchia, perché sennò siamo stupidi a ridurre e poi dire "te ne do altre tre". Ne mettiamo insieme tante. Ecco, sono arrivati a un punto in cui, in un anno solo, quindi non di dire "eh no, progettiamo, ci pensiamo, facciamolo con calma, siamo in tre." No, non ce la facciamo più, procediamo così. 5073150723 guardate qua di Chartres, cioè Chartres, cattedrale, Chartres, Reims 710, Digione, verdun 592, 20. 41 preti, poi un po' di preti. 41 preti? Guardate che la metà c'è più di 75 anni di solito. Non è che in Francia ci sono pochi ma sono giovani e sono in difficoltà. Poitiers 604-28. L'unica, 187-187. Perché? Perché importa i preti dall'estero. Quindi hanno metà del clero che è straniero, li fanno venire dall'Africa, dall'Asia, eccetera. Hanno i neocatecumenali che hanno lì il loro seminario e quindi la diocesi fa tutto anche per gli stranieri. E poi hanno una serie di problemi in seminario, tanto che gli hanno fermato le ordinazioni perché hanno chiamato i tradizionalisti, quindi i tradizionalisti erano tanti, ma succedeva un po' di tutto e il papa gli aveva fermato la diocesi. Questa è la situazione in Francia. Non siamo arrivati un po' tardi? Cioè la mia domanda è, ma va bene, io poi ve lo dirò. Forse una delle cose è ridurre veramente le parrocchie che abbiamo, però se si arriva a quella situazione lì vuol dire che a un certo punto lì arrivi con l'acqua alla gola e fai delle scelte che non sono intelligenti. Non so, io quando vedo 592 e 20 è come se domani a Milano cambiassimo. da 1105 a 40 parrocchie. 40 parrocchie, 40 parroci. Ecco forse possiamo procedere un po' più con calma. Vi dico come funzionate in Italia. Cosa succede in Italia? Si capisce dopo che vi ho ubriacati di numeri e vi fate venire un po' di remoto di cosa succede. Ecco alcuni si sono mossi e vi racconto un po' di esperienze. Quali esperienze sono? La prima che vi racconto perché è simile a noi è quella di Torino. Roberto Revole, cardinale, professore di ecclesiologia, lui ha studiato la chiesa. Lui le pensava già queste cose. Lui consultava, essendo teologo, frequentava l'ATI, era presidente dell'ATI. Stava bevendo la birra insieme, mi aveva raccontato: "Io a Torino farei così" e poi ha fatto presto perché ha cominciato a fare così perché lui vedeva la difficoltà dei preti. La popolazione a Torino è 2 milioni di abitanti, le parrocchie 350. Più o meno è come noi, una grande città con le periferie, qualche valle, qualche cosa. Però la metà di noi, certo, hanno i preti diocesani, sono meno della metà di noi. Ecco un quarto. Cosa ha deciso nel luglio del 23? Nel luglio del 23 repole ha deciso che ci fossero delle aggregazioni parrocchiali, come si è già, come si fa già da noi, insomma, ma loro lo facevano già. Però in cui ci sono dei luoghi in cui convergere. Lui ha scritto una lettera in cui ha detto che in ogni comunità messa insieme dalle varie parrocchie ci deve essere un centro eucaristico. Cioè lì si celebra l'eucaristia e negli altri luoghi non ce la facciamo più. Perché un prete che arriva a quattro parrocchie dice "io sono lì e c'entro lì". Ci sia un centro eucaristico per ogni comunità dove sia assicurata la messa, le confessioni e i sacramenti. e gli scrive sulla lettera "come prendete la macchina per andare a fare la spesa, così d'ora in poi vi sarà chiesto di prendere la macchina per andare a messa, perché non ce la facciamo più". Qual è stata però la scelta? Lui di prossimità, perché dice "ma dove non c'è più il prete?" Il parroco è parroco di tutte, celebra in un posto e nelle altre? Nelle altre le chiese rimangono aperte, devono rimanere pulite, devono rimanere nei luoghi in cui si prega, in cui c'è la Caritas, la vicinanza dei poveri, ma il prete non ci arriva più, perché fisicamente non ci arriva più. Quindi il prete rimane in una delle parrocchie, nel centro eucaristico, e nelle altre sono i laici che animano la comunità. Cosa ha fatto questo prete? Lo vede come un ministro responsabile che è responsabile che è coadiuvato, aiutato da altri ministri e c'è un istituto per la formazione dei laici. Lui oltre i ministeri istituiti, sapete che adesso c'è l'accollito, il lettore, il catechista. Lui ha creato anche il Ministero della Carità e sta creando, ha creato, non ricordo se l'hanno già fatto o no, il Ministero dei referenti delle parrocchie in cui non c'è più il prete. Cioè nelle parrocchie cinque parrocchie, in una si celebra la messa e c'è il prete, nelle altre quattro c'è un laico che fa il referente di quella parrocchia lì. Quindi c'è le chiavi, va, apre, gestisce i volontari, fa questa cosa qui e quindi si deve formare per diventare quel tipo di responsabilità lì. Dove in una parrocchia fa lui, è lui, è presente e gestisce le cose così, però va formato e quindi ha deciso così. A Torino già funziona in questo modo. I problemi sono tantissimi. Non è che vi dico "i problemi sono tantissimi". E anche i preti, che noi a Milano continuiamo a dire che l'istituto dei preti dice "ma bisogna procedere, bisogna fare qualcosa". I preti si lamentano perché la trasformazione, come mi diceva il mio professore di organizzazione aziendale, ogni trasformazione nelle organizzazioni è contrastata sia da chi ne beneficia sia da chi ci perde sia da chi ne beneficia, perché le trasformazioni fanno male a tutti, spaventano tutti. Quindi noi lo aspettiamo. A Milano i preti dicono bisogna fare qualcosa per le parrocchie". A Torino dove lo fa? Prima dicevano così, ma adesso dicono "eh ma non si può così, la mia parrocchia di casa, è successo così" e quindi ha difficoltà anche lui. Altra esperienza completamente diversa: Bolzano Bressanone. Cosa ha fatto a Bolzano? I numeri sono tutta un'altra roba eh, sono 500.280 parrocchie, quindi le parrocchie sono molte di più. Però cos'è il problema di Bolzano-Bressanone? Che è tutto l'Alto Adige, è la provincia più grande d'Italia. Guardate quanto è grande rispetto alla Lombardia, praticamente metà Lombardia. Voi pensate a un paese, cioè a metà

Lombardia, ma tutta in montagna, paesini, valli, cose. Sapete, sono stati in quei posti lì, il paesino di qua, 20 km in un altro paesino. 280 parrocchie e c'avevano 90 preti. Come facciamo AA non far morire i preti e rendere una presenza cristiana sul territorio? Come i cristiani possono stare dove a un certo punto i preti diminuiscono così e il paese è così grande? Hanno fatto un sinodo nel 2015, dal sinodo appunto, dal. La diocesi è la più grande, la più estesa d'Italia, è il doppio della nostra, quindi noi non siamo piccoli. È poco popolosa, ha tre lingue, perché lì ovviamente parlano tedesco, italiano e ladino. E prima ogni comunità aveva il prete di riferimento. Quindi i ladini avevano il prete ladino, i tedeschi avevano il prete con la lingua tedesca, gli italiani avevano la lingua italiana. Se c'erano più comunità erano abituate ad avere il loro prete. Quindi se c'erano italiani e tedeschi, c'era un prete che celebrava la messa in italiano e l'altro in tedesco. Adesso questa cosa non la fanno più. E erano arrivati ad avere 5-10 parrocchie. Cosa hanno deciso nel 2015? Uno, in ogni parrocchia ci sia un team pastorale, cioè un gruppo di poche persone, 3-5, che seguono le grandi cose della Chiesa: l'annuncio della fede, la liturgia e la carità. Di solito è annuncio, appunto, parola, eucaristia e carità. Quindi tre grandi, un'altro che segue l'amministrazione e un quinto che fa il referente del team. Però il problema è che non è che ne trovi sempre 5, quindi 5 è tutto bello, ma fan già fatica a trovarne tre. E quindi in ogni parrocchia, in tutte c'è quello lì. I preti, che sono 79, neanche 90, vivono in 281 parrocchie. Ma quindi loro vivono in una sola parrocchia e di quella fanno realmente il parroco. Quindi di tutta la valle una parrocchia ha il prete che vive lì e lì il prete c'è, lo trovi sempre. Nelle altre c'è il team pastorale, ci sono queste persone che tengono aperta la chiesa, fanno pregare le persone, ci stanno a essere disponibili per questa cosa. Dove non c'è il parroco c'è il team pastorale. Il problema di questa cosa cos'è? Che però il parroco diventa siccome la parrocchia non può stare in piedi senza un parroco, se è gestita da dei laici, il parroco deve essere almeno un moderatore. Quindi comunque la responsabilità di tutti i tetti ce l'ha sempre il parroco. Cioè se il parroco fa gestire a voi tutte le parrocchie, comunque se viene giù il tetto alla fine va in prigione lui. Quindi oggi ne hai quattro. Quattro chiese e tre parrocchie. quattro chiese, quando ne avrà 10 sono 10 tetti, cade la tegola di un tetto. Quindi il numero di responsabilità penale ai nostri preti aumenta sempre, ma noi prendiamo tutte le parrocchie che ci danno sempre, perché non ci pensi? Cioè perché uno lo fa? Però ecco, quei parroci lì che hanno le altre parrocchie comunque sono responsabili legali di quelle, anche se sono gestite dai laici. Dove non c'è la messa domenicale al Trentino attuale, non è che stiamo parlando della dove non c'è la Messa domenicale, si fa la liturgia della Parola e lì hanno scelto prima di distribuire la Comunione. Quindi all'inizio, nel 2016-17, distribuivano la Comunione. Adesso non la distribuiscono più la Comunione e la Domenica, perché altrimenti si perde la distinzione tra la Messa e quello che non è la Messa. Perché la Messa è la celebrazione, non è fare la Comunione, ma essere radunati da quelle parole di Gesù. Che cosa succedeva? Che lì si erano abituati a dire "Vabbè, oggi c'è il prete, settimana prossima non c'è il prete, tanto non cambia niente". Non è "vado a fare la liturgia della Parola, prendo la comunione e sono apostolo". L'Eucaristia è quella che fonda la Chiesa. Bisogna ascoltare quelle parole di Gesù. Si dipende da quello. Quindi se ci sono meno preti, ci saranno anche meno messe. Per non fare in modo di dividere, perché poi se succede una volta è un conto, ma lì diventava Perché poi cosa succedeva? Il prete arrivava nelle altre parrocchie, il prete gira, ogni tanto arriva. Magari una messa al mese viene a farla, quindi celebra magari la domenica sempre nella parrocchia. Il sabato sera fa il giro, che so, 4-5-6 parrocchie vengono visitate il sabato sera, le altre una volta alla settimana, magari il martedì, il mercoledì. Cosa faceva il prete? Arrivava, consacrava una pisside grossa così. La metteva nel tabernacolo e poi si faceva la comunione da quella per il mese successivo. Però capite che il segno eucaristico diventa proprio brutto. Oltre a dire oggi il prete è malato, c'è la liturgia della parola e distribuiamo la comunione. Un conto è dire provvediamo tra un mese portiamo a casa un po' di eucarestia, così poi almeno ce l'abbiamo. Non è quello. L'eucarestia è la celebrazione che forma la comunità. Queste sono le due che vi racconto. Vi passo, se poi volete andare a vedere, ve le dico veloci, altre esperienze che sono in giro. Spoleto-Norcia. In vent'anni sono passati da 137 parrocchie a 71 parrocchie. Perché? Nel 2023, quando hanno avuto 71 parrocchie, erano 29 preti abili a prendere le parrocchie, hanno detto proprio che ci arrendiamo. e hanno trasformato le 71 parrocchie in 16 pievani. Le Pievi erano queste antiche distribuzioni sul territorio, fuori da Milano c'erano le Pievi, in cui c'era una chiesa, i preti vivevano lì e servivano tutte le cose. Poi si sono spaccettate le parrocchie nelle Pievi. Però c'era un solo parroco, un pievano, e lì hanno rifatto il pievano. Quindi c'è un parroco pievano, un centro eucaristico, lì si celebra e gli altri vanno lì. In ogni parrocchia c'è un'equipe pastorale. Modena Nonantola, Erio Castellucci, l'unico in Italia che ha preso la seria responsabilità di chiudere le parrocchie. Lui va, ci mette la faccia, va nei paesini dove non si regge più e dice: "Ragazzi, non ce la facciamo più". Prende un sacco di insulti tutte le volte e poi dice: "Guardate, dovete lavorare insieme agli altri. La chiesa è una sola". E alcune strutture. Dobbiamo venderli. "Eh no!" Chi è che le paga? Io? Voi? Non ci sono più i soldi per mantenere. E fa questa cosa qua. Noi abbiamo tentato di chiudere una parrocchia in diocesi. Dovete googlare, poi cliccare su google un po'. A Saronno. Cosa c'era a Saronno? Posso fare un po' di ghost. C'è qualcuno che ha parenti a Saronno? Sono i parenti sbagliati. La parrocchia, il santuario di Saronno, non c'è la parrocchia. perché hanno aperto anche la parrocchia, quindi fa il catechismo e tutte le altre cose. Cosa hanno pensato? È arrivato il prete lì, tutti i preti erano d'accordo, tutto il decanato e i preti hanno deciso, hanno parlato con i consigli pastorali, hanno parlato dappertutto, hanno discusso per mesi, un anno, dicendo: "Guardate il santuario lo teniamo come santuario, quindi non lo facciamo più come parrocchia, così non deve avere il bilancio, non deve avere le cose, ci liberiamo da una serie di cose burocratiche, non facciamo più il catechismo lì, tanto le altre parrocchie sono a 200 metri, Vanno a catechismo da un'altra parte, ma lì rimane un prete che fa le messe, assicura sempre le aree e assicura sempre le confessioni. Pensate che bello avere un posto dove trovi sempre la messa e le confessioni. La rivolta di quella zona lì. Quei parrocchiani di Saronno han detto no, assolutamente. Quelli di quella parrocchia lì han detto no. E quindi la parrocchia non l'ha chiusa. Perché? Perché chiudere le parrocchie vuol dire quella cosa lì, vuol dire toccare delle emozioni Perché uno ci rivede lì la propria storia, il proprio modo di pensare e dice "se io perdo quella cosa lì, perdo la fede". Questa cosa qua succede anche a noi e succederà anche a noi. Nei prossimi anni qualche trasformazione ce l'avrete. Saprete che vivrete le stesse cose di Saronno. Dentro di noi succederà la stessa roba. Altre esperienze. Cuneo e Fossano in questi giorni vedo un articolo che racconta cosa faranno nei prossimi quattro anni. Avevano 115 parrocchie, l'intenzione è portarne a 30 perché i preti oggi sono

72 e diventeranno 40 sotto i 75 anni. Comunque le 30 parrocchie ereditano 270 strutture, quindi ogni parrocchia avrà 10 strutture tra chiese, scuole, oratori e altre cose. 10 vuol dire 10 riscaldamento, 10 cose. Ah, senza contare i conti in banca. E loro cosa fanno? Hanno deciso di fare un accorpamento giuridico amministrativo che, come dicono loro, poi non è immediatamente un accorpamento di comunità. Certamente questo va a toccare anche la Comunità. I luoghi sopravvivono, dove c'è una comunità che è animata può anche tenere aperto, però almeno il prete ha un luogo dove vive. A Trento hanno fatto i comitati 7-3-7 persone per ogni parrocchia. Il parroco continua ad avere fino a 19 parrocchie a Trento. Trento uguale le valli come a Bolzano, quindi 19 parrocchie e si sceglie su 19 parrocchie di celebrare in quattro. Perché? Perché tanto è impossibile arrivare a 19. Quindi comunque a un certo punto devi decidere dove sei obbligato, alla fine decidi. Ecco. Queste sono le altre esperienze, cioè in Italia, dove il numero dei preti è molto minore del nostro in proporzione. È successo così. Noi abbiamo provato a pensarci un po', abbiamo letto, cioè abbiamo letto tutte queste cose e siamo arrivati a fare una proposta per la nostra Chiesa. Ecco, non è simpatica, però arriva a fare alcune determinazioni e parto da alcune osservazioni che sono le cose che vi ho già detto, però le mettiamo in ordine. Allora la Chiesa cresce, ma non in Italia. Non dobbiamo avere paura che la Chiesa. La fede cresce, ma la fede è più forte di noi. Ma chissà in Europa, quando ci saremo estinti noi europei occidentali, cosa succederà? Siamo un paese di lunghissima tradizione, abbiamo tutte le cose, ci sono stati alti e bassi. Che bella che sarà la fede. Ma oggi no. La Chiesa oggi in Italia è in crisi. Una per smontare alcune cose, le cose di sempre, le cose di sempre non hanno impedito la fede di quarantenni. Io c'ho 46 anni, ma prima mi dicevo quarantenni, poi adesso c'ho forse più verso i 50, cioè qua c'è qualcuno dei quelli che qualche anno meno di me, meno male. E gli altri? Qualcuno ha lanciato, ha preso la mia età. E guardate che in noi la nostra generazione ha fatto l'oratorio feriale, il campeggio. Tutto il catechismo. Andavo all'oratorio tutti i giorni e c'avevo il prete lì, Don Gianni abitava lì, suonavamo tutti no a prendere il pallone tutti i giorni d'estate ero lì della mia generazione va in chiesa io e altri 4 5 dei 100 che eravamo OK 4 5 e noi abbiamo fatto tutto quello che abbiamo sempre fatto, quindi quelle cose lì non hanno assicurato la fede. le cose che abbiamo sempre fatto, che dicevamo "non possiamo perdere queste cose qua", non hanno portato alla fede. Quindi non sono necessarie per forza. Perché? Perché i quarantenni, i miei, mi stimano, mi vogliono bene, "ah bello, fai il prete", grande stima, ma alla Chiesa ci entrano ai funerali e al loro matrimonio e rientrano al loro funerale. Perché? bene, ma non gli interessa niente della chiesa, della fede. In più le comunità pastorali oggi siamo arrivati a dei punti, io direi imbarazzanti, però forse troppo. A Masnago, via Varesi, vado a Mannati, in parrocchia che è lì vicino, Masnago sono otto parrocchie. L'olgiachese ha otto parrocchie, che sono 16 chiese, perché sapete Varese, anche sulla strada. Ecco otto parrocchie. Lui adesso c'ha due preti, sono due preti sotto i 75 anni, gli altri c'hanno più di 75 anni. Otto parrocchie cosa fa tra l'altro quando muoiono quei preti lì che hanno più di 85 anni ormai qualcuno? Boh. Lissone sono sette parrocchie, 47.000 abitanti. Seregno sei parrocchie, 47.000 abitanti. Insieme a un mio amico di Seregno c'è un prete, il mio compagno di messa, don Fabio, che è lì a Seregno. a Sant'Ambrogio, abbiamo provato a fare il conto dei conti correnti che ha il parroco di Seregno. Siamo arrivati, mi pare, 40 perché ogni parrocchia la parrocchia ha almeno due conti correnti di solito per dividere le spese. Poi lì hanno un asilo, gli asili per ogni parrocchia. Hanno la scuola media in una scuola elementare media in un'altra che è almeno un paio di conti correnti o un oratorio. corrente, ovviamente, perché poi per dividere le spese. Poi c'è il cinema teatro. Il parroco, quando entra a fare il bonifico, ti rendi conto di fare un bonifico su 40 conti diversi, dove li prendi? Ma solo a capire dove sei. Meno male che sei al Regno, ci sono tanti volontari che gli danno una mano. Ma guardate che ormai siamo diventati in questi posti qua Ci vuole un'amministrazione, cioè la responsabilità è quasi di un amministratore delegato di un'azienda tra soldi e cose che muovi e le responsabilità, perché il prete prende sempre 1000 euro mensili, 1000 euro al mese, ma la responsabilità è quella da 10.000 euro al mese, di chi gestisce i soldi e va in galera se sbaglia le cose. Mi chiedo è giusta questa cosa qui? E' possibile in futuro sostenere questa cosa? e da noi appunto non è stata chiusa in Italia nessuna parrocchia tranne a Modena. Secondo osservazioni, osservazioni di seconda parte: non abbiamo pochi preti, abbiamo pochi preti rispetto alla struttura che abbiamo ereditato. Ve lo ripeto, qua c'avete oggi quattro preti, siete in un consiglio pastorale, ma c'avete quattro preti. Va bene, avete quelli che avete, qualcuno è già in pensione, qualcuno viene dall'estero, però avete dei preti e ci sono. Non ce ne sono pochi. A Milano oggi non ci sono pochi preti, ma la struttura che abbiamo viene da un passato in cui i preti erano il doppio. Quindi la percezione era di molta ricchezza e abbiamo un eccesso per questo di struttura. C'era Don Luca Bressan che fa il vicario che parlava di chiesa obesa. Avete presente proprio le persone grandemente in sovrappeso, qualche amico che è così. C'è un amico prete che pesa 160 kg. Don Oster non è in. Ma questo mio amico che è di Como ha 160 kg. Lui non riesce a fare le scale perché quando uno è così una rampa di scale arriva sudato. Capite? La chiesa obesa È una chiesa che quando deve fare un movimento non ce la fa più. E ci vuole forse alcune idee di cui bisogna perdere peso. Perdere peso per muoversi, per vivere, perché se no uno rimane schiacciato da questa cosa. L'attuale richiesta dei preti, secondo me, non è sostenibile. Alcuni preti vengono chieste delle cose che sono assurde. Preti che hanno la mia età c'hanno sette parrocchie. Nel Valceresio un Zuelli c'ha sette parrocchie. Io non lo so come si faccia a fare il parco di sette parrocchie, ma peggiorerà e c'è un sacco di frustrazione. Voi, per distinguere anche un po', cioè non perché le preti la. però voi in parrocchia se andate e vi arrabbiate perché il vostro parroco vi toglie qualcosa. Voi tornate a casa, avete la vostra famiglia, i vostri affetti, i nipoti, la casa, eccetera, i vostri preti. Se voi gli dite, ma non va bene niente, prima era diverso, poi voi, voi, voi milanesi siete più ma siete più semplici. È anche un uso più pratici. Secondo me fuori, fuori, nelle parrocchie, nei paesini è difficile. E quindi quando il parroco dice guardate delle 8 processioni che abbiamo, ne faremo quattro. Questo si sente dire, ma per anni, non più come prima, non prima faceva ste cose, era bellissimo, abbiamo un sacco di persone, invece poi ho deciso di toglierne una, due, tre. Poi va a casa e siam da soli. Il celibato, la violenza sacerdotale, la frustrazione dei laici e dei preti su alcune cose è diversa, perché voi avete una vita che non è quella della parrocchia, la vita dei preti coincide in qualche modo con quella della parrocchia. Quindi questa cosa pesa. il rischio della nostra situazione pastorale di adesso è la mancanza di generatività. Cioè questa comunità cristiana qui riunita sono dei cristiani che suppongo che vogliano bene alla chiesa, che preghino e che credano in Dio. Questi sono cristiani che voi siete cristiani che devono generare alla fede. Dove si vede la

bellezza della vostra fede, la generazione nella fede? se non in alcuni spazi in cui la comunità è radunata, si vede, può annunciare il Vangelo e non è divisa tra 1800 attività, gruppi, cose in cui ci disperdiamo? Quando si vede l'investimento sul futuro? Perché voi qui oggi potreste decidere come andare a prendere gli adolescenti chiusi in casa, sul loro smartphone, che continua a stare lì e cercare di capire come si fa ad aiutare le famiglie giovani a vivere la loro fede, come si fa ad aiutare gli anziani a vivere la loro fede. Ma noi non siamo più capaci di creare cose nuove perché siamo troppo appesantiti. La generatività, un concetto che in Cattolica sviluppano tanto, l'idea di costruire qualcosa di nuovo, a noi oggi è difficilissimo. Ideare delle cose nuove, oggi, e ne abbiamo bisogno, Non ci riusciamo più. Perché? Perché oggi voi discuterete delle cose che abbiamo sempre fatto e dovreste farlo. Ma pensare qualcosa di nuovo è molto difficile. Però ci serve e siamo in ritardo. Come Chiesa Ambrosiana siamo in ritardo. Alcune cose sono già arrivate e non ci siamo neanche resi conto. Per il futuro, a noi pare che. Dovete aver chiaro, perché io un po' ce l'ho chiaro, ma forse lo devo ricordare anche noi preti che i preti oggi è chiesto troppo, non solo come tempo, ma come cuore. Vuoi bene a chi? Alla mia parrocchia? No, alle mie parrocchie, alle mie sette parrocchie. Chi vedo tutti i giorni? Insomma, quelli che girano come delle trottole si domandano ogni tanto a chi vogliono bene. I preti saranno una risorsa scarsa come l'eucarestia, quindi non sarà più come una volta che il prete lo trovate sempre. E alcune comunità esisteranno solo se i laici si prenderanno alcune responsabilità. Questo io penso che per il futuro dobbiamo averlo chiaro. E responsabilità, se si va in alcune direzioni, sono anche responsabilità civili, penali. Non lo so perché dopo. Dobbiamo aver chiaro che non possiamo andare avanti come abbiamo sempre fatto, perché calano i fedeli, i soldi, i preti e i ragazzi. Ora, tranne le strutture, cala tutto. Possiamo pensare a questa cosa? Non lo so. Pensare a distanza di 20-30 anni fuori dei giovani. Io sono contento che almeno ci sia qualcuno qua che abbassi un po' la media di tutti i consigli pastorali, perché funziona così chiaro, un po' più di tempo sono quelli che sono un po' più avanti nella vita. Però i giovani vanno ascoltati perché su alcune cose ci dicono: "Ma non abbiate paura!" Ma va bene. Mio figlio non ha un problema. Mia sorella non c'ha problema a portare alla frazione o nella parrocchia principale suo figlio, mio nipote. Perché non gli interessa. Lei vuole il bene del figlio. E' mia mamma che dice "No, nella nostra chiesa c'è l'Orazione, ma è possibile che adesso non c'è più!" Perché? Perché lei pensa, ma come vive lei, mia sorella pensa ai propri figli e questo cambia completamente. Per il futuro non dobbiamo temere di essere un piccolo gregge. Sono partiti in dodici, siamo sempre la chiesa di Cristo, abbiamo il messaggio più bello del mondo, abbiamo la fede che trasforma la vita. Noi saremo sempre la chiesa di Gesù, la chiesa più bella di tutte, il gruppo di persone più bello di tutte. E noi come Chiesa ambrosiana siamo ricchi di risorse. Noi siamo ricchissimi di cose, di competenze, di volontà. Voi siete sicuramente delle persone che hanno tanto da dire. Noi poi siamo partiti da alcuni principi per cui secondo noi il principio va bene. Insomma, il secondo e il quarto ve lo dico, ma il parroco secondo noi dovrebbe avere un'unica comunità. e forse direi un solo centro eucaristico, secondo noi parroci. Noi ce l'abbiamo introiettato, ce l'abbiamo ormai cosa che il parroco possa celebrare in più posti. Questa cosa non è mai successa nella storia, solo negli ultimi 15 anni. È giusto che la comunità e l'eucaristia si separino? L'eucaristia che si celebra, la comunità che si ritrova in due posti diversi. Quel referente che celebra che la Comunità possano essere molteplici? Questa è una domanda che noi ci facciamo. E comunque le comunità cristiane possono esistere anche senza preti? E allora noi crediamo. Ecco, adesso poi io qua mi fermo nella presentazione, vi dico cosa abbiamo concluso noi nel libro e che cosa abbiamo scritto ai preti. Abbiamo scritto che secondo noi è il momento, nei prossimi anni, di rendere tutti coscienti di quello che stiamo vivendo. Perché? Perché noi non ci pensiamo, ma le cose avanzano, si trasformano. Forse bisognerà iniziare a dire ad alcune comunità cristiane che non possono più avere il prete. Ragazzi, in certi paesini da 200 abitanti noi continuiamo a dirgli: guardate, vi mandiamo il prete. È in condivisione, ma ce l'avete ancora. Forse quando si arriva a un certo numero, non ce l'abbiamo più. O in modi uno, uno dice a un certo punto non ce l'abbiamo. ci si arrende rispetto alla realtà delle cose. Ci vuole un cammino di libertà. E noi abbiamo individuato questa cosa qua, una possibile scelta delle comunità a cui non si può più mandare il prete. Giallo o arancione? Giallo è dire ci fondiamo con un'altra parrocchia e quindi a un certo punto si diventa una parrocchia unica. E allora lì si condivide il prete, ma con quello che diremo poi, con uno snellimento, Oppure si rimane a sé stanti. Questa cosa non è possibile col col col diritto canonico attuale, cioè con le scelte attuali della Cei. Non c'è. Però vabbè, noi siamo ricercatori, non può proporre qualcosa. Rimanere a sé stanti vuol dire che i lacci si occupano di quella parrocchia lì, ma il prete non c'è più. Probabilmente per decisioni come queste serve un sinodo diocesano che noi forse abbiamo bisogno, oltre che il sinodo delle genti. Abbiamo bisogno dei cammini comuni in cui si prende coscienza di questa cosa e si fa. Cosa vorrebbe dire le due scelte? Nelle parrocchie gialle nate dalla fusione, mi dispiace, io ho lasciato le slide come le abbiamo presentate altre volte e ve lo dico perché tanto non avete visto con che macchina sono arrivato. A Milano e in tante grandi città, secondo noi sono da ridurre il numero delle parrocchie. Voi in tanti posti di Milano avete chiese, avete parrocchie che distano 300 metri l'una dall'altra. Sono sulla stessa linea del tram. C'è una comunità pastorale che ha le tre fermate del tram, una dietro l'altra sono le tre parrocchie. E il prete dice "io le scaldo tutte e tre, c'è un terzo della gente in ogni chiesa e io devo fare la messa in tutte e tre le parrocchie più o meno alla stessa ora". Ma ha senso questa cosa qui? Ecco, a Milano voi non avete Qual è l'obiettivo? Rendere possibile l'accesso all'eucarestia. Non lo so, voi fate fatica ad accedere all'eucarestia. Secondo noi a Milano un po' di diramazione purtroppo bisognava farla. Nei comuni fino a 15.000 abitanti, massimo 20.000, dove c'è un unico paese, un'unica scuola, un unico comune, forse è arrivato il momento di dirci che ci può essere una sola parrocchia. Questa cosa l'ho detta anche a Malnate. non mi vogliono più bene come prima, ma ne farò una ragione. Perché sono tre parrocchie, cioè l'unica scuola, l'unico comune, tutto si fa insieme, ma solo le parrocchie sono divise. Ecco, ci vuole una semplificazione amministrativa. Nei paesini, ecco, forse lì dove ha senso, dove ci sono 10 minuti di strada l'uno dall'altro, il parroco può avere due, ma massimo tre parrocchie. Più di tre diventa ingestibile, cioè diventa soprattutto dove sono i paesini, spende più tempo in macchina che quello che passa il parroco. Dove le vecchie parrocchie fino a quando si hanno i soldi si possono tenere aperte come dei centri pastorali che non sono centrali, ma bisognerà valutare le strutture. Don Paolo Boccaccia, responsabile delle strutture della parrocchia della diocesi dei soldi, dice ai preti "Guardate che il problema delle strutture dovete pensarlo oggi, non domani, non quando arriva, oggi, perché abbiamo troppe strutture,

troppi pochi soldi. Siamo in difficoltà. La diocesi non c'ha i soldi da me, cioè non è che la diocesi è ricca e mette i soldi e le parrocchie continuano a far debiti. Come facciamo con questa cosa qui? Bisognerà valutare le strutture. L'altra soluzione, le comunità senza preti. Come? Guardate che se andiamo in una direzione come questa io vi dico come potrebbe funzionare. Ci possono essere delle comunità che rimangono comunità a tutti gli effetti, che assicurano la vita fraterna, la liturgia, la carità, gestite, gestite da. Ecco, questo vuol dire che non c'hanno il parroco, non c'hanno la messa. Cioè questo vuol dire senza parroco, senza messa. Magari il parroco vicino viene il sabato sera ogni tanto a fare la messa, ma vuol dire avere delle comunità che vanno avanti da sole, gestite da un'equipe, 3 5 laici formati. Però attenzione, con tutte le responsabilità. Vuol dire che se si va in una direzione del genere il parroco non c'ha tetti da pagare o da tener su. Vuol dire che qualcuno si prende la responsabilità e firma dicendo: io sono il responsabile di questa struttura. Questa qua, adesso viene giù una lampada e fa male a qualcuno, il responsabile è lui. Ecco, domani, se viene giù la lampada, il responsabile è quello che ha preso la responsabilità su questa struttura. Cambia totalmente. Non lo so se riusciamo a fare qualcosa del genere. Si possono non pagare delle persone così? No, bisogna pagarle. E dove trovi chi si prende la responsabilità per mille euro al mese? Ecco questi saranno i problemi in questa cosa qua. Ci vorrà capire delle forme di controllo perché noi preti siamo sottoposti all'episcopato vescovo episcopo significa controllore è colui che gestisce. Se domani si va in una situazione del genere non lo so chi è che controlla, come si fa a controllare? Le famiglie a chilometro zero, che sono queste famiglie che vanno a vivere nelle case parrocchiali vuote, negli oratori ormai vuoti, possono aiutare anche una trasformazione, una presenza. Oppure si può a un certo punto dire, guardate, la struttura non è più una comunità cristiana, la appaltiamo con un regolamento, con una cosa, in accordo con la parrocchia, a una società sportiva, alla carità, a un centro culturale cristiano che però prende la struttura e se la gestisce lei. Questa è un'altra soluzione. Qual è l'obiettivo di questa cosa che proviamo a dire? Permettere la vita cristiana, permettere l'accesso ai sacramenti, permettere la vita parrocchiale. Poi basta, se no poi non abbiamo più e ci sono una serie di criticità. Un'altra domanda, ma qua vado veloce per me, cioè pastorale giovanile, prossimi anni gli oratori, voi ormai siete abituati, ma i nostri oratorioni sono oratori bellissimi, ragazzi, ce l'avete? Da 166 preti passeranno a 84. Come facciamo? Perché prendiamo gli educatori laici. Chiedete un educatore laico per fare l'oratorio feriale. Non ce ne sono. Perché o vengono gli educatori laici sottopagati, perché non è che per così tanti soldi, sottopagati, non cristiani, o se volete un educatore che viene e fa la preghiera, non esistono, non ce ne sono. Le parrocchie li cercano e non li trovano. I ragazzi universitari studiano, non è che poi ti pago un po' per venire qui, ma non ne abbiamo così tanti e quindi avremo una serie di problemi. E l'oratorio feriale non è la prima cosa che dobbiamo fare. Chi va in campeggio coi ragazzi, chi accompagna nella fede, chi è presente lì, gli sta accanto. Questi saranno i problemi da prendere in considerazione. Perché vi ho detto tutto questo? Perché secondo me si può sognare comunque. Ridurre il numero di parrocchie. Io vi direi, noi come chiesa ambrosiana dobbiamo sognare delle parrocchie belle, più piccole, mi spiace, più piccole, più rade, di meno, però che ci siano persone e attività. Cioè una parrocchia non può non avere un gruppo di famiglie giovani, una parrocchia non può non avere un prete che si occupa dei ragazzi, una parrocchia non può non avere alcune cose. Ma adesso come siamo, questa cosa non riusciamo a farla. Ecco, il sogno è dire, adesso non voglio dire torniamo agli anni '80, però torniamo alla comunità che abbiamo visto negli anni '80, una parrocchia ricca di persone. Però c'è bisogno di averne di meno, perché sono troppe. dove ci siano delle celebrazioni curate, i gruppi di famiglia, gli ambienti confortevoli, i luoghi dove vivere la comunità, in cui se domani il parroco ci dice: "Ragazzi, qua fa sempre freddo, dobbiamo rifare il riscaldamento" c'è un numero di persone sufficienti, la struttura è adeguata per dire riusciamo a pagare il riscaldamento. Come in una casa, facciamo un po' di sacrifici e lo mettiamo a posto perché è il nostro luogo e questo lo abitiamo. E si sogna la presenza dei preti che si trova. dove uno trova il posto dove confessarsi, dove ci sono dei diaconi, dei ministri dell'eucarestia, dove c'è una comunità che vive. E poi sarà questo, non si tratta solo di pensare alla struttura, ma di generare la fede. Perché la cosa che dovete fare non è pensare alle strutture, ma generare la fede. Però adesso ci serve liberarci da un po' di strutture. Io vi lascio delle piste di riflessione. Delle domande che se uno vuole poi ve le lascio nelle slide, però le saltiamo perché ormai siamo oltre l'ora in cui mi ero prefisso, perché sennò almeno ci chiacchieriamo un po'. Vi ringrazio dell'attenzione, spero di non avervi traumatizzato troppo, depresso troppo, avervi detto un po' di cose, però ecco, noi ci abbiamo lavorato perché guardando i seminaristi che abbiamo noi, Quando vediamo questi venticinquenni, trentenni, laureati, intelligenti, desiderosi di fare il prete, che pensiamo andranno domani e gli verranno mandati in sette oratori, a noi ci viene un po' di ansia. Ma io come faccio a consegnare alla Chiesa uno che è bravo, ma che diventerà un funzionario della macchina del sacro che va in giro E non si sentirà molto bene da nessuno. Non abiterà più l'oratorio degli anni '80, dove c'erano i ragazzi, coso, vai fuori, i preti andavano fuori, cioè coso, i suoi ragazzi, i ragazzi in casa, quelle dimensioni di comunità, ma vivrà una vita completamente diversa. Ecco, noi l'abbiamo fatto per questo, questa ricerca. Io mi occupo di tutt'altro nella vita, nel senso che insegno altre cose, spero che aiuti un po' a pensare e a inviare anche le vostre riflessioni. Ecco, sono a disposizione, chiacchieriamo un po'.

Allegato 2



cpmadonnadelcenacolo.com



Milano, 1 Novembre 2025

A te, che leggi, buon giorno! Da parte mia e della parrocchia San Martino in Lambrate.

A nome della Comunità Pastorale di cui sono responsabile, ti chiedo la possibilità di farti brevemente visita in prossimità del Natale di Gesù; che per i Cristiani segna la visita di Dio al mondo.

Le case in cui hai scelto di abitare sono una presenza recente nel nostro quartiere. Due anni fa, non tutte erano abitate e pochi condòmini sono stati incontrati dai preti che si sono presentati per la tradizionale benedizione. L'onda lunga del COVID e le incombenze del trasloco hanno prevalso. Qualcuno non era neppure arrivato. L'anno scorso, con chi ha aderito ci siamo radunati per una preghiera e un augurio nel giardino comune al centro del complesso abitativo.

Quest'anno, desideriamo bussare alla tua porta in modo meno frettoloso per un momento di saluto e, se vorrai, di preghiera.

Se aderisci alla nostra richiesta di incontrarti, **esponi l'immaginetta sulla porta nel giorno indicato sulla busta** e verrò a trovarti assieme ad un altro membro della Comunità Pastorale, nel giorno fissato, tra le 18.30 e le 20.30.

Se oltre al saluto, vuoi pregare con noi, prepara una candela da accendere e una ciotola d'acqua da benedire.

Se vuoi saperne di più sulla Carità, l'annuncio del Vangelo, la Liturgia, la Cultura, l'Economia che a Lambrate la Parrocchia vive, visita il nostro sito o inquadra il QR CODE: potrai informarti sulla vita che San Martino cerca di vivere nel quartiere, organizzata nella Comunità Pastorale Madonna del Cenacolo.

Fin da ora desideriamo anche immaginare un momento in cui la nostra visita possa essere restituita e possa essere tu a venire nella Casa della Comunità Cattolica di Lambrate. Sarà per la sera di Domenica 18 Gennaio 2026 presso l'oratorio in via dei Canzi, 28 alle 18.00 per un aperitivo.

Grazie per aver accolto chi gentilmente ti ha portato queste poche righe e per averle lette fino a qui.

Don Stefano Saggin, parroco